

## ***Nel nostro percorso storico “toccheremo” i seguenti argomenti:***

### **ACCERCHIAMENTO “A TENAGLIA”**

Nel linguaggio militare si usa dire "una manovra a tenaglia" per intendere un'azione di aggiramento sui due fianchi della postazione nemica. Si tratta di un'operazione strategica in cui, mentre una parte delle forze impegna frontalmente il nemico, altre operano sui fianchi per attaccarlo da dietro. In genere l'accerchiamento del nemico è finalizzato a precludergli tutte le sue direzioni operative. Ne è un esempio la tattica proposta da Bulow agli Alleati per liberare Ravenna e i suoi dintorni: un'azione congiunta fra l'assalto delle truppe inglesi ai tedeschi sul fronte sud e, contemporaneamente, quello dei partigiani ai presidi nemici distribuiti nel territorio ravennate fino al fiume Lamone.

### **ARMISTIZIO/8 SETTEMBRE**

L'armistizio dell'8 settembre 1943 fu un accordo siglato segretamente il 3 settembre (ma diffuso solo l'8) a Cassibile, vicino a Siracusa, in base al quale il Regno d'Italia cessò le ostilità verso gli Angloamericani. L'annuncio dell'armistizio colse del tutto impreparate le forze armate italiane lasciate prive di ordini. Il mattino successivo, di fronte alle prime notizie di un'avanzata di truppe tedesche dalla costa tirrenica verso Roma, il re Vittorio Emanuele III con la sua famiglia, Badoglio, due ministri del Governo e alcuni generali dello Stato Maggiore fuggirono fino a Brindisi (già liberata) per mettersi in salvo. Così, mentre avveniva il totale sbandamento dell'esercito, le armate tedesche, occupando tutti i centri nevralgici del territorio nell'Italia settentrionale e centrale fino a Roma, sbaragliavano quasi ovunque l'esercito italiano. La maggior parte delle truppe fu fatta prigioniera e venne mandata nei campi di internamento in Germania, mentre il resto andava allo sbando e tentava di rientrare al proprio domicilio. Molti si diedero alla macchia sui monti, andando a costituire i primi nuclei del movimento partigiano della Resistenza italiana.

### **ARRIGO BOLDRINI/BULOW**

Nato il 6 settembre 1915 e morto il 22 gennaio 2008 a Ravenna.

Tenente di fanteria in servizio in Jugoslavia, l'8 settembre del 1943 era a casa in convalescenza. Alla notizia dell'armistizio concluso dal governo Badoglio con gli Angloamericani, incitò i contadini a combattere contro i Tedeschi; sfuggito alla cattura dei fascisti grazie all'aiuto di Natalina Vacchi, entrò in clandestinità col nome di battaglia “Bulow” ricevendo subito incarichi militari, data la sua esperienza di ufficiale e le sue doti organizzative e politiche. Come von Bulow, generale dell'armata prussiana che contribuì alla sconfitta di Napoleone a Waterloo e a Lipsia, anche Boldrini, si rivelò un grande stratega convincendo gli Alleati dapprima a portare la guerra in pianura e in un secondo tempo ad accettare l'attacco congiunto coi partigiani per liberare Ravenna. Nel febbraio 1945 “Bulow” fu decorato con la medaglia d'oro al valor militare dal generale Richard McCreery, comandante dell'Ottava Armata. Nel dopoguerra continuò ad impegnarsi per il progresso sociale e politico del Paese e per l'affermazione degli ideali di libertà e democrazia. Fu membro dell'Assemblea Costituente, presidente nazionale dell'ANPI e parlamentare in numerose legislature, prima come deputato poi come senatore. Nonostante le divergenze politiche (Boldrini comunista, Zaccagnini democristiano), fin dalla giovinezza e per tutta la vita fu legato da amicizia fraterna al concittadino Benigno Zaccagnini.

### **AVIOLANCIO**

Attraverso Radio Bionda, gli alleati pianificavano degli aviolanci, cioè il lancio di armi e rifornimenti paracadutati dagli aerei. La zona prescelta era in prossimità della Cassa di Colmata del Lamone, una località proprio in mezzo alle truppe tedesche, cosa che rendeva l'operazione di recupero

molto rischiosa, ma era la migliore e i partigiani non potevano rinunciare alle armi ed ai medicinali, che servivano per curare i compagni feriti durante la guerriglia o a preservarli dalla malaria.

Il recupero non sempre andava a buon fine; l'ultimo, in particolare, fu un vero disastro, proprio quello che doveva rifornire le armi prima dell'attacco conclusivo: siccome gli aviatori avevano sganciato il carico da una quota troppo bassa, molti contenitori metallici si spezzarono o deformarono nella caduta rendendo inservibili i mortai che contenevano, altri finirono in canali troppo profondi per essere recuperati.

### **BATTAGLIA DELLE VALLI**

Fu la battaglia svoltasi a nord di Ravenna, dall'alba del 3 al 6 dicembre 1944, che vide impegnati i partigiani, privi di armi pesanti, contro le truppe tedesche. I partigiani dovettero lottare senza il contributo dell'aviazione inglese, che non si alzò in volo forse a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Negli scontri di quei giorni gli uomini del Distaccamento "Terzo Lori" ebbero un ruolo di primo piano combattendo nell'area compresa fra la strada Porto Corsini-Ravenna, la Casa della Guardia e Ca' Nova nella pineta di San Vitale e il presidio Ca' Ponticelle presso i canali provenienti dai "Tre Ponti": un territorio impervio (spiaggia, pineta, pialassa e valli) ed oscurato da una fitta nebbia. Il 6 dicembre ci fu il momento più drammatico quando, attraverso il ponte Cilla, che i partigiani non erano riusciti a far saltare per scarsità di esplosivo, i Tedeschi contrattaccarono coi loro possenti carri armati. La lotta fu dura ma i partigiani seppero resistere fino all'arrivo delle forze alleate, che respinsero i nemici oltre il fiume Senio, da questo momento divenuto linea del fronte fino all'aprile 1945.

### **BENIGNO ZACCAGNINI/TOMMASO MORO**

Nato a Faenza il 17 aprile 1912 e morto a Ravenna il 5 novembre 2003.

Pediatra; fino all'8 settembre 1943 esercitò la professione medica. Per tutta la durata della Guerra di liberazione, Zaccagnini svolse un'appassionata attività resistenziale. Antifascista senza compromessi, sostenne la lotta armata della Brigata Garibaldi della quale fece parte col nome di "Tommaso Moro". Nel marzo del 1944, con la fondazione del CLN provinciale di Ravenna, comunisti, repubblicani e anarchici lo chiamarono a presiederlo. Nonostante la loro diversità ideologica, collaborò senza screzi alla liberazione della Romagna con Arrigo Boldrini, al quale era legato da profonda amicizia fin dalla giovinezza. Fu tra i fondatori della Democrazia Cristiana, della cui sezione ravennate, nell'immediato dopoguerra divenne segretario e, dal 1975 al 1980, ne fu segretario nazionale. Nel 1946 fu membro dell'Assemblea Costituente e dal 1948, eletto al Parlamento, venne riconfermato per varie legislature. Per oltre 40 anni, Zaccagnini ha avuto importanti ruoli legislativi e di governo.

### **BRIGATA**

Dopo i primi momenti di disorientamento a seguito dell'armistizio dell'8 settembre '43, i gruppi di partigiani formatisi spontaneamente (bande) furono organizzati secondo uno schema di tipo militaristico. Vennero costituite varie formazioni fra cui le Brigate, gruppi di circa trecento combattenti, a ciascuna delle quali era affidato il presidio di un determinato territorio. Le Brigate si qualificarono secondo l'ideologia politica che animava i propri componenti. Si costituirono così le Brigate "Fiamme Verdi" (cattoliche), le "Matteotti" (socialiste), le "Giustizia e Libertà" (formazioni combattenti del Partito d'Azione), le Brigate "Mazzini" poi "Mameli" (repubblicane), le Brigate Garibaldi (d'ispirazione comunista), che numericamente erano le più consistenti. Nella provincia di Ravenna operava la 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini", importante esponente politico e militare della Resistenza ravennate, fucilato a Forlì il 4 gennaio 1944. Essa mantenne larga apertura alle varie componenti politiche che si riconoscevano nel C.L.N. di Ravenna

accogliendo nel proprio interno oltre a comunisti, anche socialisti, cattolici, repubblicani, azionisti, indipendenti. Adottò al suo interno una forma di democrazia che prevedeva una formazione politica affidata ai commissari, un ampio dibattito collettivo e l'elezione dei comandanti e dei commissari politici da parte dei partigiani stessi. La 28<sup>a</sup> fu tra le pochissime formazioni partigiane riconosciute ed aggregate alle forze armate alleate durante la Guerra di Liberazione.

### **DISTACCAMENTO**

Le Brigate partigiane erano ripartite in unità operative minori (Distaccamenti) cui competeva una zona specifica di azione. La 28<sup>a</sup> "Mario Gordini" era suddivisa in cinque Distaccamenti, ognuno intitolato ad un caduto dell'antifascismo o della Resistenza ravennate: "Sauro Babini", "Settimio Garavini", "Umberto Ricci", "Celso Strocchi", "Aurelio Taroni". Nell'estate del '44, fra luglio e agosto, oltre questi cinque ne venne costituito un sesto: il "Terzo Lori", per la convinzione che, in previsione dello scontro coi Tedeschi, fosse indispensabile, sul territorio della provincia tanto esteso e difficile da controllare, l'esistenza di una formazione a base fissa, che potesse servire da punto di appoggio e di riferimento per gli altri reparti. La zona delle valli a nord di Ravenna fu il luogo prescelto per l'insediamento di tale base. Anche a questo Distaccamento venne dato il nome di un caduto della Resistenza: Terzo Lori, antifascista, più volte incarcerato, caduto il 12 aprile 1944 nella battaglia combattuta dai partigiani dell'8<sup>a</sup> Brigata Garibaldi contro i Tedeschi a Biserno, sull'Appennino Forlivese

### **GRUPPI DI COMBATTIMENTO**

Furono unità militari create il 23 luglio 1944 su autorizzazione allo Stato Maggiore Generale da parte delle forze armate alleate. Erano costituiti per lo più da soldati provenienti da varie Divisioni dell'Esercito Regio (riorganizzato dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, chiamato informalmente Esercito del Sud) ma anche da partigiani e da volontari. Venivano equipaggiate, armate e addestrate dall'esercito britannico con non poche difficoltà visto che riuniva soldati già ben istruiti e uomini con scarsa o nessuna esperienza militare.

### **LOTTA DI LIBERAZIONE**

La Lotta di Liberazione fu l'insieme di operazioni militari ed azioni di guerriglia condotte dalle brigate partigiane al fianco delle forze alleate angloamericane per liberare l'Italia dall'occupazione nazifascista durante la seconda guerra mondiale. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, mentre gli Alleati, sbarcati in Sicilia nell'estate, continuavano la loro avanzata verso il nord della penisola, in pochi giorni le truppe tedesche invasero il nostro Paese dalle Alpi a Napoli. Tutta l'area occupata fu dichiarata «zona di guerra».

Il 25 aprile 1945 è celebrato in Italia come data simbolica della liberazione dell'intero territorio nazionale dalla dittatura fascista e dall'occupazione tedesca.

### **MALARIA**

La malaria è una malattia infettiva che si trasmette esclusivamente attraverso le punture di zanzare infette del tipo Anopheles, attualmente presenti in Africa, in America Centrale e del Sud e in Asia. Presenta gli stessi sintomi di una forte influenza: febbre, mal di testa, tensione dei muscoli della nuca, brividi e sudorazione, talvolta nausea, vomito e diarrea, e se non curata in tempo ha conseguenze molto gravi. In Italia, la malaria è scomparsa a partire dagli anni '50 e i casi di malattia che si verificano ogni anno nel nostro Paese sono legati soprattutto ai turisti che rientrano da paesi malarici. Durante la Resistenza era molto diffusa fra i partigiani presenti sull'Isola degli Spinaroni.

## **NATALINA (LINA) VACCHI**

Nata a San Pietro in Vincoli (Ravenna) nel 1914, in una famiglia di braccianti antifascisti. Operaia presso la fabbrica Callegari di Ravenna, guidò numerose azioni di protesta contro la guerra e contro le pessime condizioni di vita e di lavoro degli operai e più in generale di tutti gli Italiani. Nella Resistenza svolse un ruolo importante come staffetta. Il 18 agosto 1944 venne catturata con l'accusa di aver preso parte all'uccisione del "repubblicano" Leonida Bedeschi (soprannominato "Cattiveria" per la sua ferocia). Dopo lunghi e pesanti interrogatori fu condannata a morte, senza alcun processo, con altri undici membri della Resistenza. La sentenza venne eseguita all'alba del 25 agosto al Ponte degli Allocchi, presso una delle porte della città. A lei fu riservato un trattamento particolare: venne impiccata per ultima dopo essere stata costretta ad assistere all'uccisione dei compagni. I "repubblicani", come monito alla popolazione, lasciarono per alcuni giorni il suo corpo appeso al ponte.

## **NOME DI BATTAGLIA**

I partigiani assumevano un nome di battaglia, al fine di non farsi riconoscere dal nemico ed evitare rappresaglie contro i famigliari. A volte erano i compagni a dare il soprannome, a volte invece uno se lo sceglieva come gli piaceva, attingendo dalla propria fantasia. Alcuni sono nomi di fenomeni naturali violenti e di animali feroci (*Folgore, Saetta, Leone, Lupo, ...*); altri sono aggettivi o avverbi che rimandano a qualità di coraggio (*Tremendo, Furia, Terribile, ...*); altri ancora nomi di armi ed esplosivi (*Cannone, Dinamite*). Più rari, ma ugualmente presenti, i nomi di eroi del cinema o dei fumetti (*Tarzan, Buffalo Bill, Sceriffo*) e quelli di personaggi storici o politici (*Napoleone, Lenin, ...*). Un altro consistente numero di pseudonimi è costituito da semplici alterazioni o abbreviazioni del nome proprio (*Berto, Lele, Carlin, ...*). Non mancano poi i nomi geografici, che indicano la provenienza degli esterni (*Palermo, Mantovano, ...*), né quelli derivanti da attributi fisici (*Barba, Mòr, Gagìn...*) o la serie dei soprannomi romagnoli come *Panzòn* (Pancione), *Frë* (Frate). Era abbastanza diffusa anche l'usanza di cambiarsi nome, ad esempio uno che si chiamava Luigi si faceva chiamare Bruno; questo avveniva soprattutto fra le donne, che però, di solito non adottavano un nome di battaglia.

## **OPERAZIONE TEODORA**

È il nome dato al piano alternativo che Bulow propose agli Alleati per liberare Ravenna senza che venisse distrutta da un massiccio bombardamento. L'appellativo fu suggerito dal capitano inglese John Francis Rendall, profondo estimatore della cultura bizantina, che appoggiò il piano per tutelare il patrimonio artistico della nostra città.

**Teodora**, (ca. 497 - 548) fu imperatrice dell'Impero bizantino in quanto moglie di Giustiniano. L'Imperatore ebbe per Ravenna grandi attenzioni e vi favorì straordinari lavori in quanto, esercitando essa la funzione di capitale dell'Occidente, doveva rappresentare la potenza e la magnificenza imperiali. L'imperatore Giustiniano e l'imperatrice Teodora, coi loro rispettivi seguiti, sono raffigurati negli splendidi mosaici ai lati dell'abside della basilica di San Vitale.

## **PARTIGIANO**

Letteralmente significa "di parte", ovvero persona schierata con una delle parti in causa. In Italia, durante la Resistenza, i partigiani erano combattenti organizzati in bande o gruppi armati, che agivano contro l'occupazione delle truppe nazifasciste compiendo azioni di disturbo e di guerriglia. Erano una specie di soldati irregolari, che per sfuggire alla cattura dei Tedeschi e dei fascisti dovevano spostarsi continuamente, ma agivano sempre all'interno del proprio territorio, fattore che ne favoriva sia i movimenti spesso notturni, per la conoscenza che avevano dei luoghi, sia la possibilità di trovare protezione e rifugi sicuri presso la popolazione. Il 6 giugno 1944, mentre il

Nord Italia era ancora in guerra, a Roma fu costituita l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (A.N.P.I.) con gli obiettivi di valorizzare il ruolo svolto dalla lotta partigiana e di sostenere i "valori di libertà e democrazia" su cui si fonda la Costituzione della Repubblica Italiana del 1948, nata dalla Resistenza. Oltre ad ex partigiani e patrioti, possono iscriversi all'ANPI, anche tutti i cittadini maggiorenni, che unitamente agli obiettivi dell'Associazione, dichiarino e sottoscrivano di essere "antifascisti".

## **PIANURIZZAZIONE**

E' il termine usato per definire l'attuazione della lotta partigiana anche nelle campagne romagnole, oltre che in montagna, nonostante la tipologia del territorio non si presentasse adatta. Fu questa la grande scelta strategica di Boldrini (Bulow), sostenitore della necessità di portare anche in pianura la guerra partigiana fino alla liberazione di Ravenna e della Romagna. L'impresa sembrava impossibile, date la natura dei luoghi (pianeggianti e senza ripari in cui nascondersi) e la disparità di forze (centinaia di partigiani con armi di fortuna contro migliaia di tedeschi ben addestrati, super accessoriati e con mezzi pesanti), tuttavia ebbe un risultato positivo grazie al coraggio e all'entusiasmo dei combattenti e, soprattutto, alla solidarietà e all'appoggio totale della popolazione, che costituì una rete in grado di sostenerli e di proteggerli.

## **4 DICEMBRE 1944**

E' la data della liberazione di Ravenna dall'occupazione nazifascista. Grazie al piano proposto agli Alleati da Bulow per liberare la città senza distruggerla, fu messa in atto l'azione combinata: alle 8 del mattino del 4 dicembre, d'accordo con l'Armata privata del generale Vladimir Peniakov (Popski), la 28ª Brigata "Mario Gordini" iniziò l'attacco conclusivo contro le difese tedesche. Alle 12,30 i partigiani del Distaccamento "Settimio Garavini" comandato da Arturo Minghelli (Barilòt), assieme alla 5ª divisione del 1° Corpo Canadese, sfilarono per via di Roma e via Mazzini raggiungendo Piazza del Popolo senza doversi scontrare con i fascisti o i tedeschi, ritiratisi verso nord. La conquista definitiva del circondario di Ravenna avvenne il 10 gennaio 1945 con la liberazione di Sant'Alberto, ma tutti i Paesi della provincia al di là del fiume Senio furono liberati solo nell'aprile del 1945.

## **RADIO BIONDA**

Il 4 ottobre 1944, sull'Isola degli Spinaroni iniziò a funzionare una radio ricetrasmittente azionata da un ufficiale statunitense e da due marconisti italiani. Approdato a Porto Garibaldi, il team si trasferì poi in quella lingua di terra in mezzo alla valle, ritenendola un luogo più sicuro. La radio della base partigiana, cui venne dato il nome convenzionale di "Radio Bionda", mantenne un contatto quotidiano coi servizi informativi dell'8ª Armata britannica. Oltre 500 furono i messaggi in due mesi, compreso quello convenuto per l'ora zero, che dava il via all'Operazione Teodora: *"Vostre forze considerate truppe operanti da Mezzano al mare; agite secondo piano Bulow; attaccate. Buona fortuna!"*. L'ultimo messaggio all'isola, ormai non più segreto, fu quello trasmesso il 4 dicembre 1944: *"Brithis in Ravenna – Regards to all!"*.

## **R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana)**

Nel novembre 1943, Benito Mussolini, con l'appoggio di Hitler, diede vita, nell'Italia del Centro-Nord ancora occupata, ad un nuovo stato fascista repubblicano, la Repubblica Sociale Italiana (RSI), con un suo nuovo esercito, che continuò a combattere al fianco dei Tedeschi. La sede del governo fu stabilita a Salò, sulle rive del lago di Garda: da qui la denominazione anche di Repubblica di Salò. In generale, la Repubblica di Salò non ebbe mai una propria autonomia per la sua totale dipendenza dai Tedeschi, che continuarono a comportarsi come un esercito di

occupazione. Gli antifascisti chiamavano in senso spregiativo “repubblichini” i soldati che avevano accettato di arruolarsi e, più genericamente, tutti gli appartenenti alla “repubblica”.

## **RESISTENZA**

E' un movimento che si sviluppò in Europa per abbattere il nazifascismo. In Italia nacque ufficialmente dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 quando le forze politiche antifasciste diedero vita al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), che nei 20 mesi successivi fu guida politica e militare della Lotta di liberazione. Vi facevano parte militari e civili, persone di ogni età, censo, sesso, religione, provenienza geografica e politica, uniti tutti dal comune obiettivo di libertà, di democrazia e di pace. Si è trattato di una lotta sia armata (le brigate partigiane avevano le armi) sia civile, perché fatta dalla maggioranza degli Italiani, solidali coi partigiani perché volevano liberarsi dall'oppressore tedesco e dai soprusi perpetrati per vent'anni dalla dittatura fascista. Nella Resistenza vanno individuate le origini stesse della Repubblica Italiana: conclusa la guerra, l'Assemblea Costituente fu in massima parte composta da esponenti dei partiti che avevano dato vita al Comitato di Liberazione Nazionale, i quali scrissero la Costituzione fondandola sulla sintesi tra le rispettive tradizioni politiche e ispirandola ai principi della democrazia e dell'antifascismo.

## **SISTEMA DIFENSIVO**

Per ostacolare l'avanzata degli Angloamericani, che ormai avevano liberato la zona a nord di Rimini, i Tedeschi avevano creato nel territorio ravennate un sistema di difese molto vario e complesso. Tutta l'area compresa fra i Fiumi Uniti e il Reno, dalla costa alle cittadine di Russi, Alfonsine e Anita, era disseminata di presidi, a guardia delle strade principali. I terreni a sud dei Fiumi Uniti erano stati allagati tagliando gli argini in più punti, mentre quelli alla foce e lungo la costa erano minati e con sbarramenti anticarro. Lungo la costa, per far fronte ad eventuali attacchi dal mare, erano stati costruiti dei bunker, cioè delle costruzioni in cemento armato con delle feritoie per sparare. Anche a nord, lungo il Reno, il terreno era pieno di campi minati e di sbarramenti anticarro. Infine, erano stati abbattuti i ponti sui Fiumi Uniti che davano accesso a Ravenna. Era veramente impossibile per gli Alleati riuscire a sfondare tali barriere difensive senza provocare danni irreparabili alla nostra città, ma per fortuna venne attuato il piano di Bulow.

## **STAFFETTA**

Le staffette erano donne con la funzione di corrieri ed informatori partigiani, ruolo assunto anche da molti uomini, per lo più giovani e giovanissimi. Le donne e gli uomini giovani erano scelti per questo compito perché potevano circolare con maggiore libertà, senza destare eccessivi sospetti. Trasportavano viveri e indumenti, notizie da casa, informazioni sui movimenti del nemico, medicine, armi, munizioni, stampa clandestina, ordini e direttive, facendo la spola tra i centri abitati e tra le varie formazioni partigiane. Si muovevano a piedi ma soprattutto con la bicicletta, spesso pedalando per chilometri dovendo affrontare posti di blocco o altre situazioni molto rischiose. Numerose staffette pagarono con le torture e la vita il loro impegno, che tuttavia era indispensabile. Senza le staffette, la guerra partigiana sarebbe stata inattuabile.